



Il sociale si fa impresa

L'ESPERTO RISPONDE

Questa sezione è dedicata alle domande più frequenti (FAQ) arrivate all'organismo intermediario. La scelta di pubblicarle anche sulla Newsletter scaturisce dalla necessità di condividere nella maniera più ampia possibile le perplessità, i dubbi e le relative soluzioni. Spesso nelle risposte compaiono dei rinvii a materiali informativi (es. manuale di gestione) che è possibile consultare e scaricare dall'apposito sito: www.ilsocialesifaimpresa.it.

UNA BREVE INFORMAZIONE SULLE AZIONI INFORMATIVE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Le azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei Fondi strutturali mirano ad aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione europea e a dare in tutti gli Stati membri un'immagine omogenea degli interventi in causa. Tali azioni riguardano gli interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE), del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEOGA), sezione «orientamento», oppure dello Strumento finanziario di orientamento della pesca (SFOP). Le azioni informative e pubblicitarie si riferiscono ai Quadri comunitari di sostegno (QCS), ai Programmi operativi, ai Documenti unici di programmazione (DOCUP) e ai Programmi di iniziativa comunitaria definiti dal regolamento (CE) n. 1260/1999.

La pubblicità in loco spetta alle autorità di gestione competenti per l'esecuzione di tali interventi. Essa viene effettuata di concerto con i servizi della Commissione, che vengono informati sulle misure adottate con questo fine. Le autorità nazionali e regionali competenti adottano tutte le disposizioni amministrative necessarie per garantire l'applicazione effettiva delle presenti disposizioni e per cooperare con i servizi della Commissione.

Le azioni informative e pubblicitarie hanno lo scopo di informare i potenziali beneficiari finali, nonché

- le autorità regionali e locali e le altre autorità pubbliche competenti,
- le organizzazioni professionali e gli ambienti economici,
- le parti economiche e sociali,
- le organizzazioni non governative, in particolare gli organismi per la promozione delle pari opportunità e quelli che operano per la tutela e il miglioramento dell'ambiente,

- gli operatori o i promotori dei progetti. Tali soggetti devono essere informati sulle possibilità offerte dagli interventi realizzati congiuntamente dall'Unione europea e dagli Stati membri, in modo da garantirne la trasparenza. Per quanto attiene le modalità di attuazione delle azioni informative e pubblicitarie, è opportuno ricordare che sono presentate sotto forma di piano di azioni di comunicazione per ciascun Programma operativo e ciascun Documento unico di programmazione (DOCUP). Se necessario, i piani vengono presentati a livello del QCS. Della loro esecuzione è responsabile l'autorità di gestione designata. Il piano delle azioni di comunicazione menziona in particolare:

- gli obiettivi delle azioni e il pubblico cui sono rivolte,
- i contenuti e la strategia delle azioni di comunicazione e informazione e indica le azioni da condurre nell'ambito degli obiettivi prioritari di ciascun Fondo,
- il bilancio di previsione,
- i servizi amministrativi o gli organismi competenti per la loro esecuzione,
- i criteri seguiti per la valutazione delle azioni realizzate.

Il piano delle azioni di comunicazione è inserito nel complemento di programmazione, conformemente all'articolo 18, paragrafo 3, lettera d), del regolamento (CE) n. 1260/1999. Gli importi stanziati per l'informazione e la pubblicità figurano nei piani di finanziamento dei Quadri comunitari di sostegno (QCS), dei DOCUP e dei Programmi operativi alla voce assistenza tecnica [stanziamenti necessari per l'elaborazione, il controllo e la valutazione degli interventi di cui all'articolo 17, paragrafo 2, lettera e), all'articolo 18, paragrafo 2, lettera b), e all'articolo 19, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (CE) n. 1260/1999]. Le autorità di gestione, dal canto loro, designano una o più persone

responsabili dell'informazione e della pubblicità e comunicano tali nominativi alla Commissione.

In occasione dell'incontro annuale previsto all'articolo 34, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 1260/1999, l'autorità di gestione informa la Commissione sull'attuazione del presente regolamento.

Le autorità di gestione hanno comunque la facoltà di avvalersi di misure supplementari, in particolare iniziative che contribuiscano al buon andamento della politica perseguita nell'ambito dei Fondi strutturali. In tal caso, esse informano la Commissione sulle iniziative adottate, affinché quest'ultima possa partecipare alla loro realizzazione.

Per agevolare l'applicazione delle disposizioni del presente regolamento, la Commissione fornisce il proprio sostegno tecnico a seconda delle necessità. Essa mette a disposizione delle autorità competenti, con spirito di reciprocità, l'esperienza e il materiale di cui dispone. Essa incoraggia inoltre gli scambi di esperienze sull'applicazione dell'articolo 46 del regolamento (CE) n. 1260/1999 e organizza reti informali tra responsabili dell'informazione. A tal fine è auspicabile che ciascuno Stato membro designi un coordinatore per Fondo a livello nazionale.



Il sociale si fa impresa

EDITORIALE

Questo numero è dedicato soprattutto al Congresso europeo "Children and Young People in Disadvantaged Neighbourhoods - New Cohesion Strategies" tenutosi a Lipsia, in Germania, dal 26 al 28 giugno. All'interno di un contesto europeo in profonda trasformazione, con l'Unione divenuta un soggetto economico e politico comprendente oramai 27 paesi e circa 500 milioni di abitanti il problema non è solo quello di perseguire le tradizionali politiche che consentano a tutti i cittadini degli Stati membri di accedere alle stesse opportunità. Emerge sullo scenario europeo la presenza sempre più forte delle città. E' nelle città che si concentra la popolazione ed è nelle città che si manifestano in maniera più acuta il disagio e l'esclusione sociale. E' dunque nelle città che bisogna agire, ricalcando le politiche di inclusione sociale ai contesti locali. Se è vero che la città è un dispositivo topografico di organizzazione sociale e spaziale, è evidente che gli spazi marginali che si generano in città rispecchiano un fenomeno preoccupante. Se con il passare dei secoli molte città avevano portato al proprio interno spazi riservati agli stranieri e alle attività meno nobili (i borghi, i mercati, i ghetti, ...), oggi si assiste al riformarsi delle baraccopoli, che si accompagna ad un popolamento di aree degradate da parte di dropouts di vario genere.

Se negli anni Sessanta nelle baraccopoli vivevano gli emigranti italiani che avevano lasciato il Mezzogiorno per trovare lavoro nelle fabbriche e nei cantieri dell'Italia centro-settentrionale, oggi sono soprattutto gli immigrati ad avere occupato i medesimi spazi, riproponendo un'emergenza forse ancora più drammatica.

Ma la discriminazione esiste anche tra classi sociali e età. Giovani e anziani, chi

non è ancora entrato nel mercato del lavoro e chi ne è oramai uscito, entrambi sono vittime di un sistema sociale sempre più concentrato sul presente e capace di trascurare persino i bambini. Lasciano infatti pensare le indagini che dimostrano come, proprio tra i bambini, in Europa la povertà sia in aumento.

Occorre dunque fare qualcosa in più. L'integrazione, il tentativo di riportare all'interno di un sistema sociale che si presume rigido i soggetti più deboli mostra tutti i suoi limiti. Il disagio sociale colpisce fasce troppo ampie e diversificate della popolazione, mentre il sistema sociale è molto più liquido di quanto si possa credere. Una strategia possibile, quindi, sembra essere quella della coesione sociale. Questa richiede, da un lato, la capacità di mettere in atto politiche capaci di accorciare le distanze tra soggetti esclusi e società, dall'altro, un ripensamento più complessivo delle relazioni sociali e dei sistemi di valori che ne sono alla base.

Il confronto che si è aperto a Lipsia, propone all'attenzione di rappresentanti istituzionali del privato sociale, di esperti alcuni progetti di Sovvenzione Globale che hanno ottenuto già un discreto successo, in Gran Bretagna e Germania. La speranza, ovviamente, è che tali pratiche possano essere trasferite con uguale successo in altri ambiti territoriali. Tra le esperienze significative vi è anche quella della Sovvenzione Globale Piccoli Sussidi, che propone per la Campania un modello di coesione sociale fondato sulla rete tra enti e istituzioni del pubblico e del privato e sul lavoro come via alla coesione sociale. Il Congresso, allora, è anche il segnale di una disponibilità a continuare sulla strada delle politiche di inclusione sociale e livello europeo. Così almeno si è espresso il rappresentante alla Commissione europea al Congresso.

NUMERO 17

SOMMARIO



Editoriale
p. 1



Passo dopo passo...
p. 2



La nuova strategia della
coesione
p. 2



L'esperto risponde
p. 4



Regione Campania



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali



Fondo Sociale Europeo



NOTIZIE DAL PROGETTO

PASSO DOPO PASSO...

Analisi della performance dell'organismo intermedio per quanto attiene l'assistenza tecnica ai destinatari

L'Unità di monitoraggio ha realizzato, parallelamente al monitoraggio dello stato di avanzamento fisico-finanziario dei progetti, un'analisi dei meccanismi e delle attività poste in essere dall'O.I. per offrire assistenza agli enti destinatari nella implementazione dei progetti finanziati. Questa analisi risulta particolarmente significativa se si considera che dall'assistenza tecnica agli stessi enti può derivare un significativo contributo al raggiungimento di alcuni dei risultati attesi della SG, consistenti nel rafforzamento strutturale del tessuto imprenditoriale e della cooperazione sociale nel territorio campano.

L'attività di supporto diretto agli Enti beneficiari svolta dall'O.I. si sostanzia in diverse attività integrate dirette al soddisfacimento dei bisogni di informazione, orientamento e accompagnamento, e che sono state portate avanti principalmente dalla Segreteria organizzativa, dall'Unità amministrativa-contabile e dalle Unità di Gestione delle singole Azioni soprattutto con l'ausilio dell'Unità di Comunicazione.

I principali strumenti attivati per l'assistenza diretta agli enti durante l'implementazione dei progetti consistono in:

- una Segreteria situata presso la sede dell'ATI e aperta al pubblico dal lunedì al venerdì;
- un servizio di assistenza telefonica e via posta elettronica;
- a messa a disposizione di informazioni e documentazione sul sito web: www.ilsocialesifaimpresa.it;
- un sistema di FAQ aggiornate periodicamente sullo stesso sito web;
- la realizzazione di incontri periodici con i rappresentanti degli enti beneficiari.

Attraverso le modalità impiegate dal monitoraggio per l'analisi dell'attività di supporto diretto dell'O.I. agli Enti (cfr.par. "La seconda rilevazione") è stato possibile rilevare una serie di aspetti significativi che vengono riportati qui di seguito:

Aspetti positivi:

- attivazione di un rapporto diretto e continuativo tra O.I. e Enti beneficiari;
- conoscenza approfondita delle problematiche riscontrate dagli Enti nella implementazione dei progetti;
- supporto tecnico adeguato (negli ambiti amministrativo, gestionale e contrattualistico) relativamente alle richieste di assistenza degli stessi Enti;
- adeguato livello di coordinamento e interazione tra le diverse Unità incaricate del rapporto diretto con gli Enti;
- capacità di offrire risposte tarate sui bisogni specifici dei

singoli Enti e progetti.

Aspetti negativi:

- risorse umane (delle suddette Unità) sottodimensionate rispetto al numero dei progetti e degli organismi beneficiari della SG;
- impossibilità delle suddette Unità a seguire in modo omogeneo i 250 progetti attivi.

In considerazione degli aspetti positivi e negativi qui sopra riportati emerge, a nostro avviso, come l'O.I. abbia finora rivolto una adeguata attenzione all'importanza dell'azione di supporto tecnico agli Enti nella implementazione delle attività progettuali al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti. Questa azione di supporto ha finora avuto degli effetti positivi di incremento delle capacità gestionali progettuali che sono state evidenziate oltremodo dagli stessi Enti attraverso la esplicitazione dei benefici da essi finora ottenuti. Questo tipo di effetti positivi potrebbero essere raggiunti in maniera ancora maggiore qualora fosse possibile operare un rafforzamento delle Unità preposte al rapporto diretto con i beneficiari. Ciò potrebbe in particolare andare ad incidere positivamente anche su quei progetti che finora manifestano le maggiori difficoltà a raggiungere i risultati attesi e con quegli Organismi che non riescono a mantenere una comunicazione costante con l'O.I.



NOTIZIE DEL TERZO SETTORE

LA NUOVA STRATEGIA DELLA COESIONE

Il Congresso europeo "Children and Young People in Disadvantaged Neighbourhoods – New Cohesion Strategies" tenutosi a Lipsia, in Germania, dal 26 al 28 giugno è stato organizzato e ospitato dal Ministero Federale per gli Affari di Famiglia, i cittadini anziani, le donne e i bambini della Germania.

Sono stati chiamati a raccolta rappresentanti delle istituzioni, come il Commissario europeo all'educazione Jan Figel, e esperti come lo spagnolo Salvatore Parrado chiamati a introdurre il difficile tema di come definire cosa sia una "buona prassi". Nella prospettiva di un'Unione europea nella quale non esistano 2 o 3 velocità di crescita dello sviluppo economico, ma avvenga una crescita armonica, il tema delle best practices è infatti all'ordine del giorno. Cosa funziona meglio in Europa? Quali criteri sono adottati nella progettazione sociale? Come è possibile applicare modelli di intervento di successo in contesti differenti? In effetti, l'omogeneizzazione dei servizi sociali collettivi (salute, sicurezza, istruzione, ...) sembra segnare il passo. Al di là delle apparenti analogie tra una legge e l'altra, nei paesi membri dell'Unione europea i percorsi di accesso ai servizi e all'esercizio della cittadinanza restano ancora molto diversi.

Le buone prassi, dunque, sono spesso esperienze pilota, limitate nel tempo e nell'impatto sul territorio, che tuttavia rappresentano proposte di intervento capaci di sortire effetti positivi in contesti differenti. Per questo motivo, dopo una mezza giornata di lavori introduttivi, il Congresso è proseguito nei giorni di mercoledì e giovedì attraverso la costituzione di sei gruppi di lavoro, ciascuno dei quali ha affrontato una tematica diversa, approfondendo anche alcuni aspetti sui sistemi sociali esistenti nei paesi membri.

Rappresentanti di Ungheria e Irlanda hanno animato il primo gruppo di lavoro,

dedicato al complesso problema dell'impiego. Repubblica Ceca e Lituania hanno invece affrontato il tema della tutela e dell'integrazione delle minoranze etniche. Le relazioni tra istruzione e opportunità di impiego sono state invece analizzate da rappresentanti della Polonia e del Portogallo, mentre Paesi Bassi, Spagna e delegati del Consiglio d'Europa hanno affrontato la spinosa questione della convivenza in una Europa multiculturale.

Gli ultimi due gruppi di lavoro, infine, hanno preso in esame alcune pratiche di successo. Germania, Francia e Regno Unito hanno lavorato sulle strategie interdipartimentali per il contrasto allo svantaggio. Italia, Germania e Regno Unito hanno invece analizzato le strategie attivate localmente per la creazione di opportunità di impiego e la crescita del capitale umano attraverso lo strumento dei piccoli sussidi. I tre progetti nazionali annoverano tra i punti in comune quello di rivolgersi a soggetti particolarmente svantaggiati (migranti, giovani che hanno abbandonato la scuola, disoccupati di lunga durata ecc.). Altro significativo punto qualificante è quello che i programmi sono stati implementati a livello regionale o comunque locale e che si è mirato a coinvolgere anche le piccole organizzazioni del terzo settore ancora prive di esperienza. La crescita del capitale umano, poi, è apparso essere uno dei punti qualificanti dei programmi realizzati nei tre paesi europei, poiché il ridotto tasso di occupabilità è fortemente correlato al livello di istruzione e formazione. E' importante rilevare che mentre in Germania e Inghilterra l'accento è stato posto sul finanziamento di progetti miranti a promuovere l'occupazione, soprattutto attraverso il rafforzamento delle competenze chiave (key – competence) in Italia si è mirato, soprattutto alla creazione di nuovo lavoro, soprattutto attraverso il

finanziamento alle cooperative sociali. Altra differenza significativa è nell'approccio territoriale alle aree svantaggiate, preferito da Inghilterra e Italia e perseguito attraverso l'individuazione di regioni, città o quartieri con determinate peculiarità. Tale approccio, per quanto complesso, si è rivelato efficace ai fini del raggiungimento dei destinatari finali, cioè delle persone e dei gruppi in condizione di svantaggio. Particolare interesse ha suscitato proprio lo strumento dei Piccoli sussidi (small grants) poiché esso prevede un'eccezione alla regola del cofinanziamento, consentendo di erogare l'intera somma richiesta al beneficiario. Ovviamente, resta il cofinanziamento nazionale pari al 55% del totale. La possibilità di erogare per intero la somma al beneficiario è stata utilizzata da Germania, Inghilterra e Italia. E' inoltre da rilevare che mentre la Germania ha scelto di affidare la responsabilità della fase di implementazione ad un'autorità locale, Inghilterra e Italia hanno optato per una organizzazione non governativa. Tale scelta è stata ritenuta la più efficiente, poiché ha consentito di raggiungere con maggiore precisione i beneficiari. Tale circostanza è stata rilevata proprio per il caso dell'Italia. Ancora modesto, tuttavia, è apparso essere il coinvolgimento dei destinatari finali soprattutto per quanto attiene le azioni a sostegno dell'occupabilità e dell'occupazione. La giornata conclusiva dei lavori è stata dedicata al dibattito sulle politiche messe in atto a livello europeo per il sostegno alle persone e ai giovani che vivono in condizione di disagio. Al dibattito hanno partecipato Karin Reiser, direttore generale del Ministero federale tedesco per gli Affari di Famiglia, il prof. Howard Williamson dell'Università di Cardiff, il dott. Christian Luders, dell'Istituto tedesco per la gioventù.